

APPUNTAMENTI

II GIORNATA NAZIONALE AVO

16 Ottobre 2010 • Gazebo in Galleria Mazzini, dalle 10.00 alle 19.00
Intorno alle 16, si esibirà il Coro dell'AVO Genova. È gradita la presenza di tutti i volontari anche solo per un'ora, perché il futuro della nostra Associazione dipende dal contributo di ognuno di noi volontari.

CONCERTO CORO AVO GENOVA

26 Ottobre 2010 • RSA Quarto, ore 15.30

INCONTRO CON RESPONSABILI E AIUTI AVO

Fine Novembre • Data e luogo ancora da definire

Appena stabilito la data e il luogo (probabile Sala Pilastro del Quadrivium), tutti i centri saranno avvisati.

FESTA DEL VOLONTARIO AVO

11 Dicembre 2010

Sala Quadrivium, ore 15.00, ingresso da Piazza S. Marta 4 (slargo Via Roma)

Con premiazione dei volontari con 10 - 20 - 25 - 30 anni di servizio e con Concerto di Natale del Coro AVO di Genova

IL GIORNALINO

informAVO

Coloro che desiderano collaborare inviando articoli da pubblicare sono ben graditi. Possono contattare la Segreteria nei giorni di: lunedì mercoledì e venerdì (orario 15-18)

tel. 010/5553546 fax 010/5556843

indirizzo e-mail:

segreteria@avogenova.it

oppure:

rossana.bampi@fastwebnet.it

giancarlo.chiara@libero.it

Non esitate perché informAVO è la parola e il pensiero di tutti noi Volontari

L'ANGOLO DEL GENOVESE I BEATLES IN ZENÉIZE

Me l'ò domandou un muggio de vòtte se i apascionæ di Beatles sàivan cöse liàtri d'ivan inti tèsti in inglèize de seu cansòn. Mi e tantiscimi àtri d'ivimo in cianpanèlle quande i sentivimo sunà, ma in quante aacapì e paròlle: péssò! Coscì sta stæ m'è vegnùo a sman-giaxon de propónne e cansòn di Beatles in zenéize: in mòddo pe fá aacapì cöse liàtri cantàvan. Ao Tiàtro da Zoentù, o Ó d'agosto, a quatr'òe, ciù ò mènò duxénto-trénta persónn-e èan li pe sentì dèxe cansòn di Beatles in zenéize (cantæ e sunæ da mi...)!
Ma, a-a fin da fòa, cöse diva i Beatles in inglèize? Pe avéine 'n'idèa piggio o seu primmo succèssò mondiàle: I want to hold your hand. Ecco o l'incoménsa coscì: Oh sci, te diò quarcösa. / Mi crèddo ti capix / quàn-de diggo quèllo quarcösa: / véuggio tagnite a màn. E "quèllo quarcösa" (sàiva a di: tagnite a màn) o n'acompagna per tutta a cansòn! Bén, se v'ò fæto vegnì coræ de sentìli, sti Beatles in zenéize, alòa poéi anà a védde chi: http://www.francobampi.it/zena/mi_chi/beatles/index.htm, che quarcösa gh'è.

Franco Bampi

Presidente de "A Compagna"

Le regole per leggere il genovese sono reperibili sul sito internet

<http://www.zeneize.net/grafia/index.htm>

AUTUNNO: TEMPO DI VENDEMMIA

L'autunno è tradizionalmente anche un periodo di vendemmia. I sacrifici, l'impegno, il lavoro di molti mesi trovano il loro compimento nella raccolta dei frutti. Anche le varie associazioni AVO, sparse nel paese, provano a raccogliere i frutti del loro lavoro con la ricerca di nuovi volontari da iscrivere ai corsi di ammissione.

Durante tutto l'anno trascorso, i volontari con il loro servizio, il loro esempio, il loro impegno, hanno seminato un messaggio di solidarietà e di amore verso l'altro (l'ammalato, il sofferente, l'anziano) ed ora, attraverso una intensa attività di promozione e di sensibilizzazione, si cerca di raccogliere nuove adesioni al nostro volontariato.

Non dobbiamo nasconderci le difficoltà che si riscontrano in questa azione. Così come per la vendemmia, anche per il volontariato, possono insorgere problemi e difficoltà ambientali che sono di ostacolo alla nostra attività. La società, così come ci viene abitualmente rappresentata, sembra essere distante dai valori di solidarietà e di gratuità che contraddistinguono il nostro volontariato. I modelli di riferimento che ci vengono proposti dalla stampa, dalla televisione e da molti settori della società vanno in direzioni diverse. Tuttavia dobbiamo essere fiduciosi. Sappiamo infatti che ci sono molte persone che, lontano dai clamori e dalle vuote apparenze e anche contro atteggiamenti di moda o, come oggi si usa dire, politicamente corretti, sanno riconoscere i valori

veri della vita, ovunque e sempre. Ed è proprio verso queste persone che dobbiamo rivolgere il nostro appello e tendere la mano per accoglierle con amicizia.

Abbiamo bisogno di nuovi volontari che sappiano con gioia ed entusiasmo mettersi al servizio del prossimo. Da parte nostra dobbiamo essere capaci di trasmettere gioia ed entusiasmo. Il nostro servizio non è routine, non è abitudine, non è un modo per passare il tempo. È invece un momento di arricchimento della nostra vita; è uno stile di vita che ci migliora e contribuisce nel contempo a rendere migliore la società in cui viviamo.

È questo lo spirito che deve guidare il nostro operato e che ci consente di affrontare con fiducia i sempre più numerosi impegni nei confronti di un crescente bisogno di aiuto da parte di tanti fratelli che si trovano in situazioni di sofferenza e di solitudine.

Ecco allora l'appello a noi tutti affinché troviamo la capacità di agire, con uno spirito di fattiva e sincera collaborazione, per migliorarci, per aiutarci a vicenda, per creare il giusto clima di amicizia e di solidarietà in vista della realizzazione del bene comune e per un servizio sempre generoso verso chi ha bisogno del nostro aiuto.

Il Presidente
(Giorgio Colombo)

SI RICOMINCIA!

Carissimi Volontari, eccoci di ritorno dalle vacanze (per chi le ha fatte!) pronti a ricominciare un nuovo anno di impegno. Penso che per tutti, come lo è stato per me, la ripresa del servizio sia stata motivo di gioia sia di rivederci fra noi sia di riprendere il nostro contatto con chi è la ragione del nostro essere AVO e cioè i sofferenti.

Come vedrete pubblicato in queste pagine, l'inizio del nostro corso autunnale è anticipato a lunedì 25 ottobre, come sempre presso la Sala Quadrivium e il termine è fissato per giovedì 18 novembre nella speranza di poter immettere i nuovi volontari in servizio quanto prima e, se possibile, prima delle feste natalizie. Un grosso grazie a tutti coloro i quali si adopereranno come tutti gli anni nella propaganda e nell'attuazione di tale corso; so che è una fatica grande, ma è indispensabile se vogliamo far crescere la nostra bella associazione che riceve sempre più richieste da parte di nuove strutture. La qualità del

servizio AVO è fuori discussione ormai ed è ben conosciuta dagli operatori sanitari e dal pubblico. Quello che ci differenzia dalle altre associazioni che svolgono anche ottimamente il volontariato è soprattutto l'amore che noi mettiamo nello svolgimento del nostro servizio. Ho visto, girando fra i Centri, Volontari agire con umiltà ed adoperarsi con mille attenzioni per rendere la vita del degente o dell'ospite della RSA un po' meno triste ed amara. Potrei fare tanti esempi che mi hanno toccato e commosso! Grazie cari Volontari di esserci e di continuare a diffondere quello spirito AVO che ci ha spinto ad intraprendere assieme questa meravigliosa avventura.

Chiara Simeoni

(Consigliera A.V.O. Relazioni interne e Responsabile InformAVO)

SORRIDIAMO

Sorridiamo.

Il primo incontro casuale del mattino.

Un sorriso radioso.

Mi sento improvvisamente cambiato.

Tutto, dentro e fuori, mi sembra meravigliosamente più bello.

La luce, i colori, i suoni, una voglia inconsueta di affrontare la giornata.

Il miracolo di un sorriso.

Inaspettato, meritato, immeritato, o semplicemente donato con spontaneità per creare un piccolo momento di serenità reciproca.

Il sorriso, un miracolo?

Forse il quotidiano vissuto in una perversa fiumana di esseri che corrono, grugniscono, imprecano, con gli occhi spiritati, ci ha fatto perdere il valore del donarsi un sorriso, immediato viatico di una serena disponibilità.

Sorridiamo, sorridiamo, il nostro piccolo mondo diventerà per tutti un temporaneo, ma stupendo angolo di Paradiso.

Italo Corti (*)

(* - Per motivi di spazio, abbiamo dovuto cambiare la disposizione dei capoversi prevista dall'autore. Ce ne scusiamo con Italo Corti. Grazie. M.Perasso)

I MIEI PRIMI 23 ANNI IN AVO

Dedico questo mio scritto al Prof. Erminio Longhini con gratitudine per aver inventato l'AVO, l'Associazione al servizio del malato, che pur non rubando molto tempo, solo due o tre ore alla settimana, richiede, a mio avviso, una vera vocazione, una passione, oserei dire, che ti coinvolge ogni volta che devi trovare l'approccio con degenti quasi sempre nuovi. Non sai se hanno voglia di accoglierti, ma quasi sempre scopri che non manca in loro il desiderio di raccontarti l'ansia di fronte all'incertezza di un esame o la soddisfazione di chi, arrivato in tempo, ha superato l'infarto.

Da oltre 23 anni svolgo il mio volontariato presso il Reparto di Cardiologia dell'Ospedale di San Martino di Genova, 7° piano del Monoblocco.

La struttura è moderna ed efficiente. Enormi pareti fatti a vetrate lasciano spaziare la vista da Portofino al Monte Carmo, il più alto delle Alpi Marittime, oltre il quale l'imbrunire accende a volte il cielo di infuocati tramonti.

Si dice che in "AVO" è più difficile entrare che uscire... certamente è più quello che si riceve di quello che si dà, in tempo, ascolto e soprattutto amore. Per me, cattolica praticante, il Malato è considerato, almeno quando mi ricordo, Gesù nel Fratello che soffre: "Tutto ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me". L'Associazione non è partitica o confessionale e chiunque può aderirvi purché desideri accogliere l'Uomo, in quanto sofferente e bisognoso di ascolto.

Per me le ore trascorrono veloci e il rapporto instaurato con le più varie persone spesso mi arricchisce dentro.

Ascolto l'ex primario di Ospedale che, ben conscio di ciò che gli sta capitando, affronta con angoscia il rovescio della medaglia, come l'ex conduttore di autobus che, arrivato alla pensione, sognava di poter finalmente spaziare oltre i confini della città: vedere il Polo

Nord... l'aurora boreale... invece... Aiutare quindi a trovare speranza nella bravura dei medici e nella validità dei farmaci...

Qualche tempo fa mi colpì l'incontro con una signora dall'età indefinibile... forse quarant'anni. Il suo corpo aveva l'impressionante magrezza di uno scheletro. Tentai più volte un approccio, ma le sue risposte erano evasive... sì... no... ma... forse... impossibile sperare in un dialogo. Per alcune settimane soffrì questa difficoltà, poi un giorno scoppiò in un pianto diretto... mi disse tutta la sua paura perché doveva affrontare un intervento e temeva di non superarlo perché avrebbe lasciato solo suo figlio. La abbracciai e la incoraggiai trattenendo a stento le lacrime, sperando con lei che sarebbe andato tutto bene. Con l'amore avevo vinto, ero arrivata al suo cuore, ma seppi che non superò l'intervento; da allora la ricordo nella preghiera insieme a quel figlio che non conosco...

Il reparto è per me, dopo tanti anni, un po' come una seconda casa. Mi sento a mio agio e a volte, quando sono in preda a momenti di depressione che a ogni cambio di stagione mi si presentano, dopo le ore del servizio protese all'ascolto di chi mi sta di fronte, esco rigenerata e serena. Non è un miracolo?

Certo gli incontri che si fanno in ospedale sono a volte toccanti e di fronte a certe situazioni è difficile non farsi coinvolgere, tanto da poter affrontare il malato seguente con volto sereno.

Posso dire però che l'esperienza è veramente bella ed interessante e auguro a chiunque di poterla fare se solo un po' di salute e l'età glielo permettono!

Maria Teresa Ferrucci Calcagno

(Responsabile di Cardiologia San Martino)

"U SCIU PITTO" UN ANEDDOTO OSPEDALIERO VISSUTO CON UN PERSONAGGIO MACCHIETTA

Nel mio servizio, di parecchi anni fa, di capellano all'ospedale Galliera, avevo incontrato nel reparto di medicina un personaggio interessante e spesso mi intrattenevo a parlare con lui. Era anziano e molto malato con la pipa sempre tra i denti, accesa in bagno e spenta in corsia. Mi incuriosiva il suo rapporto con la gente: raccontava con dovizia di particolari, conditi da battute umoristiche, la sua esperienza di portuale, tipicamente genovese "verace e brioso", tanto da essere definito il sosia dell'attore Gilberto Govi. I suoi ascoltatori erano affascinati dalle doti simpatiche dei suoi intrattenimenti, tanto da chiamarlo semplicemente con confidenza "u sciu Pitto" e basta.

Un giorno chiese alla suora sua caposala: "vorrei lasciare all'ospedale una importante eredità che mi sta tanto a cuore". La suora, sorpresa da questa confidenza ricevuta, promise che si sarebbe interessata del caso. Intanto dalla corsia lo trasferì in cameretta da solo dove ricevette una particolare attenzione nel cibo e una maggior sensibilità alle sue richieste. La suora, informato il primario, ne condivise la sorpresa nel vedere così dimesso e insignificante un possibile benefattore dell'Ospedale. I giorni passavano e occorreva concretizzare l'offerta poiché lo stato di salute del degente peggiorava. Fu deciso: direttore sanitario, primario, notaio e suora si avvicinarono alla cameretta del "sciu Pitto". Parlò per primo il direttore sanitario: "lei

ha formulato il desiderio di fare un lascito a questo ente ospedaliero?". "Certamente", rispose l'offerente. Subentrò il notaio che cortesemente e professionalmente illustrò le precise condizioni che regolano l'atto giuridico, consigliando di pensare bene, con piena libertà, senza alcuna pressione o esterna o di parenti per questa importante decisione. "Non ho più nessuno, sono solo e in piena lucidità di mente, stia tranquillo", affermò "u sciu Pitto". Si procedette quindi alla stesura della parte burocratica: nome, abitazione, nascita, ecc...

Alla domanda conclusiva: "Che cosa lascia in concreto?" ... un silenzio piuttosto lungo si manifestò. "U sciu Pitto", guardando uno per uno i protagonisti della situazione, atteggiò un ghigno beffardo anche se sorridente ed esclamò: "Che cosa lascio?" (suspense) "Io all'Ospedale gli lascerò la pelle" ed esplose in una grossa risata liberatoria come prezzo tangibile di questa avventura.

Le facce imbarazzate, la rabbia di essere stati presi in giro e il doveroso contraccambio di ridere per la scenetta subita accompagnò la fuga dei personaggi chiamati in causa, vittime di una illusione congegnata abilmente dalla macchietta "u sciu Pitto". La notizia si diffuse subito in corsia e diventò lo spettacolo più gradito ed esilarante per tutti i degenti.

p. Anselmo Terranova

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Sabato 5 Giugno si è svolta la solenne processione del Corpus Domini, che partendo, come da tradizione, dalla Chiesa di San Siro, dopo la celebrazione dei Vespri, percorre le vie del centro città e arriva in Cattedrale, sul cui sagrato l'Arcivescovo Cardinale Angelo Bagnasco ha pronunciato l'omelia, impartendo infine la Benedizione Eucaristica. Come di consueto, alla processione hanno partecipato Autorità cittadine religiose e civili, gruppi delle congregazioni religiose e semplici cittadini - tra i quali numerosi bambini della Prima Comunione - e associazioni, fra le quali la nostra AVO, rappresentata da una trentina di Volontari in camice azzurro e con lo stendardo sociale. Tutti questi ultimi, al termine della cerimonia, hanno espresso gioiosa soddisfazione per la propria sentita partecipazione alla suggestiva cerimonia.



AVO GIOVANI: COSA C'E' DI NUOVO?

Mercoledì 8 settembre si è svolta la riunione del Gruppo AVO Giovani. Dopo le vacanze riprendiamo a lavorare per migliorare sempre e con tante iniziative. La prima novità riguarda proprio me: sono stata nominata vice responsabile del gruppo. Lo considero un onore che mi spinge a trovare ulteriori motivazioni.

Il 25 ottobre inizieranno i corsi per i nuovi volontari e quindi la nostra priorità è la promozione, che come ogni anno si svolgerà soprattutto nelle chiese.

Abbiamo anche partecipato alla "notte bianca" l'11 settembre col nostro gazebo in via Roma e il 25 settembre all'Oktober Fest, con l'aiuto di tanti volontari AVO

che da sempre danno volentieri una mano al gruppo Giovani. Da anni curiamo un progetto nelle università e nelle scuole. Quest'anno abbiamo pensato di rivolgerci ai licei artistici, dove la mole di studio è meno pesante rispetto ai licei classico e scientifico. E poi riteniamo che i ragazzi potrebbero sfruttare le loro capacità artistiche per creare dei lavori utilizzabili dall'AVO, per esempio dei disegni per illustrare le locandine o un eventuale calendario dell'Associazione. Se sarà possibile c'è anche l'idea di creare un laboratorio in cui produrre oggetti da distribuire nelle case di riposo e da offrire agli ospiti durante le nostre visite. Organizzeremo come sempre le giornate per Natale, Carnevale e Pasqua al Gaslini e nelle residenze per anziani, e le foto che scatteremo saranno visibili sul sito AVO, curato da Rossana Bampi.

Altri due saranno gli appuntamenti importanti del 2010.

Nella Seconda Giornata Nazionale dell'AVO - prevista per il 24



Giugno 2010: pizzata AVO Giovani

ottobre, ma che a Genova verrà anticipata al 16 ottobre per poter utilizzare l'evento come ulteriore promozione del Corso Base di Formazione - ci si ritroverà con il gazebo in Galleria Mazzini dalle 10 alle 19 per rendere pubblica, anche con la creazione della grande macchia azzurra dei nostri camici, l'appartenenza alla nostra Associazione: ci saremo, noi AVO Giovani, e aspettiamo ognuno di voi volontari anche solo per un'ora. Il futuro della nostra Associazione dipende da ogni volontario! L'unione fa la forza!

Infine in dicembre si svolgerà la festa del Volontario, con il concerto di Natale del Coro AVO Genova e la premiazione dei

volontari con 10 - 20 - 25 - 30 anni di servizio. Senza mai perdere di vista il nostro servizio settimanale, che è la vera essenza dell'AVO, cerchiamo di creare occasioni in più per portare un po' di compagnia e allegria a chi ne ha bisogno.

L'AVO Giovani, al di là del suo nome e delle questioni anagrafiche, è aperta a chiunque voglia partecipare alle varie iniziative, di cui daremo notizie per tempo con un foglio affisso nello spogliatoio delle strutture in cui operiamo. Questo perchè sappiamo che non tutti dispongono di un indirizzo di posta elettronica, ma l'informazione è importante, spesso non si partecipa a un evento perchè non si sa nemmeno che esiste.

Un saluto a tutti, con la speranza di ritrovarci sempre più numerosi.

Ilaria Murgia

(Vice Responsabile Gruppo AVO Giovani)

CURIOSITÀ

Io penso che a tutti noi, almeno per una volta nella vita, sia passato per la testa questo pensiero: "Ma di me, dopo la mia dipartita da questa vita terrena, cosa rimarrà nel ricordo degli altri, da quelli che mi hanno conosciuto?". Dolore e sconforto sicuramente da parte dei parenti più stretti e degli amici, ma da parte delle persone che non entrano nella schiera degli "intimi", le conoscenze, i colleghi, i vicini, tutta quella moltitudine di persone che quotidianamente incontriamo e convenzionalmente trattiamo.. a loro... che ricordo resterà di noi?

Data la condizione che in quel momento il buon Dio ci riserverà, tale preoccupazione sarà sicuramente insignificante. Tuttavia, considerando che, per fare un esempio, quando ci prepariamo ad uscire di casa, è nostra consuetudine controllare di essere "in ordine" sia per noi stessi, ma anche per gli "altri", ci possiamo a volte abbandonare a questi frivoli quesiti.

Per molti potremmo essere ricordati con un aggettivo qualificativo (era simpatico, buono, calmo...); per altri per le nostre qualità lavorative (era l'impiegato.. era quello che lavorava da...); paradossalmente potremmo essere ricordati, a prescindere dalle nostre qualità personali, per un evento che ci ha visti protagonisti (è quello che era caduto.... quello a cui era successa quella cosa...) o per il collegamento di parentela o amicizia ad altre persone (era lo zio, l'amico, il vicino di casa di...).

Questa associazione di idee mi è riaffiorata recentemente, quando con il nostro coro abbiamo fatto visita alla casa di riposo "Cardinal Boetto" a Pegli. In questa piccola struttura, che accoglie una trentina di persone, ho fatto una simpatica scoperta.

Nel vestibolo, all'ingresso, arredato con sobri e austeri mobili d'epoca, le pareti erano vivacizzate dall'esposizione di alcuni "lavori" evidentemente fatti preparare da qualche "animatore" dalle anziane ricoverate. Oltre ai normali disegni o collage preparati con cartoncini c'erano degli originali lavori grafologici. Qualcuno si era presa l'iniziativa di "intervistare" alcune ospiti e riportare su un normale foglio A4 il resoconto di tale intervista. Leggendo si spaziava dalla descrizione delle vicissitudini quotidiane in tale ricovero, dall'esposizione di

un aneddoto di vita accaduto nel passato, al sintetico elenco degli eventi principali della vita vissuta.

Un resoconto mi ha colpito in modo particolare, per l'efficacia della sintesi, per gli interessanti spunti conoscitivi che proponeva, e per l'umanità che da quelle poche righe traspariva.

La protagonista raccontava di essere stata mandata in collegio in tenera età: già questa introduzione esplicava come un tempo venivano risolte serie problematiche inerenti la povertà. A 12 anni era stata "punita" da una suora in quanto sorpresa a guardare un ragazzo dalla finestra (immaginate la faccia dei ragazzi d'oggi se raccontassimo tali eventi); a vent'anni, uscita dal collegio, aveva rincontrato quel ragazzo e si era sposata (c'erano meno preamboli, ma forse anche meno esigenze o fisime). Dopo qualche giorno il marito le aveva detto: "Forse adesso potremo "comprare" un bambino...". E a questo punto la protagonista conclude con una semplicissima frase interrotta che in sé racchiude un "mondo" di sensazioni: ingenuità, candore, tenerezza, forse rimpianto... ma compensato da un notevole senso di auto-ironia. Testuale: "Allora sono andata a prendere la borsa della spesa.... poi ho capito...".

Non so come poi sia continuata la vita di quella persona, quali vicissitudini buone o cattive l'abbiano caratterizzata, non ho neanche avuto l'occasione di parlarle direttamente... era lì, insieme alle sue compagne, ognuna con nell'intimo il proprio fardello di esperienze e il personale aggravio del peso degli anni che, speriamo, per qualche attimo sia stato alleviato dalla nostra prestazione canora.

Di certo nella mia memoria resterà quel nocciolo di umanità che tale anima ha inconsapevolmente condensato in poche righe, e nel mio animo si è ulteriormente radicata la consapevolezza che, dietro allo sguardo mesto, attonito e spento di qualsiasi ospite di una casa di riposo, c'è un universo di emozioni da scoprire e da rivalutare.

Ed è anche sotto questa nuova ottica che mi permetto d'invitare i colleghi ad affrontare il loro già lodevole servizio.

Gianni Filipas

CAMPAGNA NUOVE ADESIONE AL NOSTRO CORO

Quando si parla di cori, a tutti vengono in mente le meravigliose melodie gregoriane, gli stupefacenti Alleluia liturgici e i monumentali Gospel, linguaggio sublime della preghiera del popolo di colore.

Quando si parla di coro AVO la risposta è una sola: SERVIZIO. Da qualche anno un gruppo di volontari ha deciso di arrivare agli "altri" anche con un modo alternativo alla già lodevole prestazione di servizio ordinaria: e cioè con l'animazione, col canto, appunto, per cercare di stemperare l'atmosfera in quei luoghi ove vige la sofferenza (case di riposo, ospedali, ecc.).

Lo scopo per cui è nato questo coro è proprio questo: l'intento non è quello di essere dei professionisti, ma gente comune, cantori, se si può dire, semplici ma rispettosi dell'impegno preso e dell'ambiente ove si opera.

Una volta la settimana ci si trova a provare per poter fare sempre meglio.

In questi anni è stato raggiunto un discreto livello di esecuzione e un buon repertorio attrezzato per tutte le circostanze.

Il Coro AVO HA BISOGNO di dare la sua voce. HA BISOGNO DI NUOVI VOLONTARI che integrino questo gruppo che per vari motivi, anche fisiologicamente gravi, è diminuito nel numero dei componenti; sarebbe un peccato dover rinunciare a questa attività, a questa opportunità che porta gioia, anche se per poco tempo, a persone che vivono spesso nella tristezza e nella monotonia.

Spero che questo appello sia accolto da molti. Vi aspettiamo per rafforzare il "nostro" coro, la nostra amicizia, il nostro servizio. Grazie.

Sergio Micheli

Direttore del Coro AVO - cell 347 4744805



Settembre 2010: partecipazione alla Notte Bianca



Chi volesse entrare a far parte del nostro bellissimo coro AVO, può contattare il nostro maestro Sergio Micheli. Tel. 010/8367883 - Cell. 347/4744805